

UN ITINERARIO PITTORICO TRA COLORE E SEGNO

Il fondamento della pittura di Pierantonio Bevilacqua sta nell'assoluta pregnanza del colore, che dà significato all'esperienza visiva, interpretandone i tempi e i modi attraverso i ritmi e le scansioni della rappresentazione. Punto d'avvio è un profondo senso della realtà; tema sconfinato, che nei dipinti si sostanzia di imprevedibili vibrazioni: sono i paesaggi del viaggio e della riflessione, della partecipazione e del ricordo, un vissuto connotato di accensioni improvvisi e di presenze fuggevoli, dove tutto si frange nelle variegata sfaccettature di una pittura densa di umori.

Pittore non figurativo, Bevilacqua esprime tuttavia, attraverso l'intreccio delle cromie, la forza che dà vita al mondo delle forme, il fascino che ne cela l'essenza; nel contesto mutevole del racconto, divengono colore anche i profili simbolici delle cose, evocati allusivamente. Si compie così la felice commistione di significati che è dato riscontrare quando non è tanto il contenuto a generare la forma, quanto piuttosto il mezzo espressivo che realizza in se stesso il senso dell'intero processo narrativo.

Bevilacqua crea mosaici in cui il cromatismo si dipana, addensandosi o sciogliendosi nei riflessi del pigmento, secondo modulazioni rese dal variare dei toni o dalla corposità della materia, mentre sulla superficie affiora spesso una tessitura di segni, notazioni particolari che arricchiscono la composizione, in un continuum libero di accordi e contrasti. Il segno appartiene non da oggi alla pittura di Pierantonio Bevilacqua. I leggeri solchi, evidenziati sulle tessere di molti suoi lavori, rappresentano però inizialmente il solo desiderio di portare in superficie le orme emblematiche di tradizioni misteriose, il ricordo di paesi irresistibilmente affascinanti, siano essi i luoghi dove il sole sembra illuminare una vita segreta, remota, o quelli nei quali giace sedimentata la nostra stessa storia; luoghi e civiltà che il pittore assapora, di cui si appropria, trasformandoli poi negli spazi del pensiero, da far rivivere nei dipinti, come realtà orchestrate dalla pienezza del colore e ritmate dalle tracce della memoria e dell'invenzione.

Nella produzione più recente il concetto di segno progredisce verso valenze linguistiche specifiche: le impronte che lacerano il tessuto superficiale del dipinto, susseguendosi in rapide verticalità armonicamente cadenzate, non competono più soltanto alla sostanza sentimentale del ricordo, né vi sono leggibili i sigilli di culture lontane; in esse si manifestano piuttosto gli archetipi della comunicazione, le forme originarie di un'oscura grafia, sicché ogni linea diviene metafora del primo tempo umano, dell'intelligenza consapevole.

Sotto il profilo stilistico, il linguaggio di Bevilacqua è ormai sciolto dai vincoli referenziali che hanno informato i lavori giovanili, dove era possibile cogliere l'eco di autori quali Klee o Poliakoff. Lo studio costante gli ha aperto il cammino verso la libera impostazione del proprio operato e la sicurezza espressiva, oggi chiaramente documentate dai suoi dipinti: ognuno di essi è un brano discorsivo compiuto, scandito in campiture equilibrate, all'interno di una ben definita spazialità, volta a dare assetto organico alle istanze di un'interiorità intensamente dialettica.

Il ritmo compositivo di queste creazioni evolve lungo linee progettuali precise, in cui la razionalità del segno si rapporta alla passionalità del colore, in un ideale dialogo contrappuntistico tra pensiero e sentimento.

Resy Amaglio